

## UIL SCUOLA, A LECCE CONGRESSO NAZIONALE

## LA PROTESTA

«Siamo pronti a una forte mobilitazione anche in coincidenza con la fine dell'anno scolastico»

di Massimo MELILLO

E' stato un video di Sandro Pertini, indimenticato presidente socialista della Repubblica, ad aprire ieri al Politama Greco di Lecce il 12° congresso nazionale della Uil Scuola, che proprio nella sua stringente attualità ha dato la cifra della tre giorni di dibattito e confronto dell'assise sindacale.

Non a caso, infatti, la relazione del segretario generale Massimo Di Menna è partita dal discorso al Parlamento di Pertini dopo la sua elezione a presidente il 9 luglio 1978: «Anche la scuola, denunciò in quell'occasione il vecchio Capo dello Stato, conosce una crisi che deve essere superata. L'istruzione deve essere davvero universale, accessibile a tutti, ai ricchi di intelligenza e di volontà di studiare, ma poveri di mezzi. L'Italia ha bisogno di avanzare in tutti i campi del sapere per reggere il confronto con le esigenze della nuova civiltà che si profila. Gli articoli della Carta costituzionale che si riferiscono all'insegnamento e alla promozione della cultura, della ricerca scientifica e tecnica, non possono essere disattesi». Così, dopo i saluti e gli interventi di autorità e rappresentanti istituzionali - tra cui quelli di Gianfranco Viesti, assessore all'Istruzione della Regione Puglia, Antonio Gabellone, presidente della Provincia di Lecce, Paolo Perrone, sindaco di capoluogo salentino, degli onorevoli Valentina Aprea, presidente della Commissione Cultura, Luigi Nicolais, vice presidente della



# «Basta tagli all'istruzione»

*Di Menna: «Stabilità per i precari e contratto entro giugno»*



Massimo Di Menna

Commissione Cultura, Franco Narducci vicepresidente della Commissione Affari Esteri e Comunitari, Giuseppe Cosentino, capo Dipartimento del Ministero dell'Istruzione, e Martin Römer, segretario generale del Comitato sindacale europeo dell'educazione (Csee) - Di Menna ha messo al centro del suo intervento la richiesta di togliere l'istruzione dall'agenda dello scontro politico e, nei provvedi-

menti anticrisi, di inserire risorse per sostenere e valorizzare il lavoro nelle scuole. Di Menna ritiene necessario che l'Europa consideri le risorse per investimenti in istruzione fuori dai parametri e le rigidità finanziarie di Maastricht.

«L'istruzione, ha spiegato il segretario generale della Uil Scuola, è stata individuata dall'Onu come uno dei tre indicatori per classificare il benessere di una popolazione. Il Costari-

ca, che ha spostato le spese militari verso l'istruzione, ha rilanciato l'industria e le esportazioni in relazione alla nuove tecnologie, ha programmato un piano di studio delle lingue, ha salvaguardato l'ambiente, risultando al primo posto mentre l'Italia al trentesimo. L'Europa procede lentamente verso gli obiettivi di Lisbona e pensiamo che per passare dalle aspettative ai risultati occorra un piano di investimenti, con una decisione,



## LA PROPOSTA

«Un piano di investimenti a livello europeo con risorse fuori dai parametri di Maastricht»

## L'INCHIESTA

«Si spende il 9,7% della spesa pubblica siamo al 24° posto su 27 paesi dell'Unione»

OGGI AL TIZIANO  
GLI INTERVENTI  
DI SCRIMA  
E PANTALEO



I lavori del 12° congresso della Uil Scuola proseguiranno oggi all'hotel Tiziano di Lecce con gli interventi di Domenico Pantaleo, segretario generale Flic Cgil, Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola, e Achille Massenti, segretario nazionale Snals. Di Menna, Pantaleo e Scrima avranno poi un incontro sulle tematiche europee dell'educazione con Martin Rømer. Domani la conclusione del congresso.

a livello europeo, che ponga tali investimenti fuori dai parametri di Maastricht». Nella sua relazione Di Menna ha indicato alcune proposte per affrontare le criticità del sistema d'istruzione puntando sulle «reti di scuole». «Non devono essere più frutto della volontarietà, ma definite giuridicamente, con organici pluriennali, servizi amministrativi efficienti, con una migliore divisione dei compiti e valorizzazione, oltre che utilizzo delle competenze del personale tecnico e amministrativo» ha ribadito Di Menna, secondo cui va rafforzata la specificità della dirigenza scolastica. Poi, ha proseguito il leader della Uil Scuola, l'articolazione della funzione docente «deve avere un punto ineliminabile: la centralità rimane l'attività di insegnamento in classe con gli studenti» e il sistema di valutazione «non deve avere carattere sanzionatorio».

Altra nota dolente, messa in evidenza da Di Menna, sono le retribuzioni e quindi il rinnovo del contratto di lavoro (2010-2012). «Auspichiamo di arrivare, con certezza delle risorse aggiuntive, alla firma del contratto entro giugno, auspicabilmente anche con la firma della Cgil, ma siamo pronti, se necessario - ha precisato il sindacalista - ad una forte mobilitazione anche in coincidenza del termine dell'anno scolastico. Per ultimo, ma non per questo meno importante, il tema della precarietà: «La via maestra - ha concluso Di Menna - rimane la stabilità attraverso incarichi pluriennali, il piano di immissioni in ruolo per coprire i posti vacanti e l'attivazione rapida dei concorsi dove le graduatorie sono esaurite».

L'INDAGINE



## Fanalino di coda in Europa con 50 mila docenti in meno

La spesa per l'istruzione rappresenta il 4,7% del Pil a fronte del 5,1 della media europea, ed è collocata al 18° posto su 27. Per l'istruzione in Italia si spende il 9,7% della spesa pubblica rispetto all'11% della media europea, siamo al 24° posto su 27 paesi dell'Unione europea. Questo il dato della ricerca presentata in occasione del XII Congresso nazionale della Uil Scuola. Se si passa alle retribuzioni in rapporto alla ricchezza nazionale, una sorta di indicatore di considerazione sociale, l'Italia è a 0,99 a fronte di una media europea di 1,14 ed anche in questo caso è collocata nella parte bassa della classifica. Altro dato rilevante contenuto nella ricerca è che negli ultimi quattro anni la scuola italiana ha perso 50 mila cattedre e 21 mila posti per il personale ausiliario, tecnico e amministrativo (Ata).

Inoltre, per il prossimo biennio sono previste ulteriori riduzioni di organico: 45 mila docenti e 30 mila Ata. Se restano invariati i plessi scolastici, i luoghi fisici dove si fa lezione, sono in costante calo le scuole intese come unità amministrative: quasi 400 in meno. Gli alunni tendono lentamente a crescere, le classi a diminuire, con il risultato di classi sempre più affollate. Saldo negativo, poi, per il turn-over: quasi 33 mila pensionamenti non sono stati rimpiazzati con il dramma sociale dei circa 23 mila precari che non hanno avuto conferma dell'incarico.

## IMPENNATA DELL'AFFOLLAMENTO DELLE AULE

# Più studenti ma le classi diminuiscono

Il dato allarmante messo in evidenza dalla ricerca sul sistema scolastico italiano parla di aumento degli alunni mentre le classi diminuiscono, con conseguente impennata dell'affollamento delle classi e del numero di cattedre dei docenti e di posti per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario. In dettaglio, gli studenti sono aumentati di quasi l'1% arrivando a superare i 7,8 milioni, con un incremento maggiore per i bambini della scuola dell'infanzia (+3,08%), uno più contenuto per gli studenti di scuola media (+ 1,65%) e la

sostanziale stabilità degli utenti della scuola primaria e della secondaria superiore. Le classi, al contrario, sono diminuite complessivamente del 2,12% nel quadriennio, con l'eccezione della scuola per l'infanzia dove sono impercettibilmente aumentate: + 0,37% a fronte di un aumento del 3,08% di bambini frequentati, pari a quasi 30.000 unità. La conseguenza è l'aumento generalizzato del numero di alunni per classi, aumentato mediamente nel quadriennio del 3,10%, fino a quasi il 4% nella scuola secondaria di 2° grado.

**FINVEST S.p.A.**  
MUTUI E FINANZIAMENTI  
Capitale Sociale € 1.032.000,00 - Banca D'Italia / U.I.C. 27851



CESSIONI DEL QUINTO

### PRESTITI PERSONALI A TASSO FISSO\*

(anche con problemi Crif e Protesti)

IMPORTO	60 MESI	120 MESI	180 MESI
€ 5.000	€ 109	€ 69	€ 57
€ 10.000	€ 217	€ 138	€ 114
€ 15.000	€ 326	€ 207	€ 170
€ 20.000	€ 435	€ 275	€ 227



PRESTITI PERSONALI